

Nel corso del sec. XVII il palazzo di Venezia non subì profonde trasformazioni, come ne subirà invece nel sec. XVIII, ma durante questo lungo periodo fu oggetto, nonostante le difficoltà causate da lunghe guerre, di numerose riparazioni e di cure, delle quali abbiamo trovato qualche traccia od accenno nei documenti.

Nel 1633 fu considerato il progetto di allargare le dipendenze del palazzo con l'acquisto di una casetta ad esso contigua. Il bailo Pietro Foscarini scrive infatti al senato: « Mehemet giannizzero, il più vecchio d'età e d'impiego delli altri, che si trovano a questo servitio, possiede tre case qui tanto contigue, che si possono dire più tosto inserite in questa, che ad essa vicine; egli è astretto di venderne una, la maggiore, per quello che li giorni passati essendo stato mandato dal Cadi di Galatà per certi suoi difetti come prigione alla sua camera, in potere delli suoi capi, per liberarsi ha convenuto presentare molte vesti, e far diverse spese, e per esser astretto alla franchione di buona suma di denaro della sua camera le diede ad interesse per le dette fabbriche. Il sig.<sup>r</sup> Amb.<sup>r</sup> di Francia <sup>(1)</sup>, oltre ogni mia aspettatione, sapendo quanto ha gusto di allargarsi nell'habitatione che si va preparando, mi ha fatto dire che la conosce così propria del mio bisogno, come egli disse, che volentieri si ritirava dal comperarla per cedermela senza farmi fortuna alcuna, ma che quando non volessi attendervi, e che qualche turco la volesse comprare, che egli in questo caso saria astretto di pigliarla; che mi faceva sapere per espressione della sua buona volontà, e perchè in conto alcuno non havessi a dolermi di lui, il che quando seguisse per la sopra accennata vicinità, e per haver la porta sopra il terreno istesso nel qual questa casa tiene la sua, veniamo ad haver come una corte commune, che non potria esser